

La Sicilia 3 Giugno 2000

## “Colpire i patrimoni”

TERMINI IMERESE - L'abbraccio con i collaboratori più vicini, le strette di mano a chi da anni lo sostiene ma anche agli «avversari» politici: ieri mattina la prima uscita ufficiale del neopresidente della commissione parlamentare Antimafia Giuseppe Lumia, volto cattolico dei Democratici di sinistra, avviene nella «sua» Termini Imerese.

Qui il deputato ha costituito il suo quartier generale, qui ha dato vita in prima linea alle battaglie contro la mafia esponendosi in prima persona.

Qui vicino, a una manciata di chilometri c'è Caccamo, definita da Giovanni Falcone la «Svizzera di Cosa nostra», la terra del superlatitante Nino Giuffrè, dove nell'ottobre del 1998 cadde sotto i colpi dei sicari Mico Geraci, sindacalista della Uil e pupillo di Lumia. Qui fare antimafia non è solo un impegno istituzionale, ma una sfida quotidiana.

Ieri mattina nella sede storica del Comune di Termini Imerese, da un lato c'era il codazzo degli agenti della scorta del neopresidente, dall'altro c'era chi lo ha visto crescere, testimone di una costante ascesa che ha portato Giuseppe Lumia ad essere il primo siciliano a presiedere l'Antimafia nazionale.

Le polemiche sull'elezione, che lo ha visto precedere di un solo voto il coordinatore siciliano di Forza Italia Gianfranco Micciché sembrano essere ormai lontane, nonostante siano passati appena due giorni dallo scrutinio

«Credo - esordisce Lumia - che bisogna accettare il risultato, un verdetto legittimo. La mia nomina è in sintonia con le realtà dell'antimafia in Sicilia. Mi riferisco alle associazioni, alle imprese, ai magistrati, alle forze dell'ordine, ma anche a tanti semplici cittadini che stanno costruendo una nuova Terra operando per la legalità e lo sviluppo.

Dobbiamo combattere tutti insieme per sconfiggere la mafia. Non è il caso di attaccarci a vicenda, è meglio evitare polemiche di ogni tipo».

Quali le priorità dell'Antimafia? «Senz'altro colpire i patrimoni dei mafiosi, indebolire la loro forza economica. Per fiaccare Cosa nostra occorre colpirla decisamente, tetare di ridurla a uno stato di povertà. In questo senso, sarà importante un monitoraggio continuo degli appalti, il controllo dei quali ha rappresentato per l'organizzazione criminale un serbatoio di grandissima importanza. Deve finire l'epoca delle vacche grasse per i malavitosi e premiare invece la forza sana della nostra imprenditoria».

Cosa punterete a fare in tempi brevi? «Il primo passo sarà l'istituzione di una stazione unica appaltante: dovrà esserci un solo occhio a vigilare sui lavori affidati da comuni, province, aziende sanitarie. Questo consentirà di tenere sotto costante osservazione un mondo in continua evoluzione, di notare i movimenti delle aziende sospette. La frammentazione ha agevolato Cosa Nostra, l'ha aiutata ad eludere controlli, che devono essere esercitati con la massima attenzione dalla classe dirigente. Vorrei, comunque, sottolineare che questo lavoro deve trovare un'eco con un altro impegno, quello per la confisca dei beni ai mafiosi. Le leggi ci sono, dobbiamo applicarle, snellire ancora di più l'iter. L'obiettivo è restituire i patrimoni di Cosa nostra alla società civile, alle forze sociali».

Nel mirino, quindi, il riciclaggio. .

«In questo caso, è necessario che la commissione abbia una mappatura del riciclaggio: conosca i suoi canali, sappia dov'è il denaro della mafia, quali banche, finanziari e strutture intermediarie vengono utilizzati».

E c'è la situazione siciliana, con il caso Messina...

«E' ancora aperto il caso Messina, non lo molleremo. Come dovranno essere completate le relazioni sui casi Catania e Agrigento. Ma, non bisogna tralasciare un altro aspetto fondamentale del nostro lavoro che è la collaborazione con gli inquirenti per la cattura dei latitanti.

Occorre proseguire senza soste nella loro ricerca e tentare di ottenere risultati concreti in tempi brevi. Se si vuole colpire al cuore la mafia, si deve assicurare alla giustizia chi da anni in forma occulta ne regge le fila».

**Franco Battaglia**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***